

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Oggi giurano i nuovi ministri (ci sono 9 tecnici) e lunedì dibattito alla Camera

## Craxi attacca il Quirinale Cossiga risponde duro: «Polemica destabilizzante» In un clima rovente Fanfani ha formato il governo

Il presidente della Repubblica ha diffuso una severissima replica al segretario del Psi (che in mattinata lo aveva criticato) - Il capo dello Stato parla di «profonda preoccupazione», e rischi «per gli equilibri istituzionali» - Natta: «Per salvare la legislatura resta la proposta del Pci»

### È l'ora della verità

FANFANI ha formato il governo e si presenterà, lunedì prossimo, alla Camera. Non ci si poteva attendere molto dalla fatica cui ha voluto sottoporre il presidente del Senato i dati politici erano quelli che erano, lo sfascio del pentapartito era (come noi diciamo da tempo) senza riparo, la volontà discriminatoria nei confronti dei comunisti impediva di trovare altre soluzioni che pure, a un certo punto, e in seguito alla iniziativa di Natta, erano apparse possibili.

Il governo Fanfani non è certamente quel governo di garanzia democratica che noi avevamo chiesto per consentire il proseguo della legislatura o per lo meno il normale svolgimento del referendum. Resta un governo a impronta democristiana (cioè un governo di parte, e di una parte che ha preteso di imporre, a tutti gli altri, la sua decisione di non far tenere il referendum già fissati e la sua volontà di potere e di rivincita all'interno di una maggioranza sfasciata).

Questo possiamo dirlo tranquillamente, al di là della nostra considerazione per la figura istituzionale del presidente del Senato, e al di là anche del rispetto per alcune delle personalità chiamate a far parte del gabinetto.

Si va adesso in Parlamento. Ed è bene che ci si vada presto, come è stato stabilito. Siamo ormai alla resa dei conti. La nostra sfiducia nel governo Fanfani è scontata. Esiste ancora, però, la possibilità di formare quel governo che possa consentire lo svolgimento del referendum.

Inconveniente, rozzo, e persino ridicolo, appare la manovra che si vorrebbe tentare da parte di quelli che parlano di un qualche accordo fra Dc e Pci per sciogliere il Parlamento. Non diciamo sciocchezze. Giunti al dunque i socialdemocratici, i repubblicani e anche i socialisti si sono tirati indietro, e hanno avuto paura di aderire al nostro referendum. La pregiudiziale anticomunista ha avuto ragione di tutte le solenni dichiarazioni sui diritti dei cittadini. Ripetiamo sono ancora in tempo a riflettere e a decidere diversamente. Ma non cerchiamo espedienti e mezzucci.

In quanto alla polemica, che è delicatissima, e che può portare a conseguenze gravi sui poteri e le prerogative del presidente della Repubblica, bisogna ricordare che non è alle decisioni di Francesco Cossiga ma allo sfacelo del pentapartito e alla permanenza di una volontà discriminatoria nei confronti del Pci che si devono addebitare il vizio cieco cui è stata portata la situazione e le enormi difficoltà nell'azione delle più alte autorità della Repubblica.

Lunedì alla Camera sarà l'ora della verità. Il paese ha già troppo a lungo sopportato le conseguenze di giochetti meschini, di affermazioni bugiarde di trame e di lotte per il potere. Dire «basta» è un dovere di ogni democratico e un interesse delle istituzioni e della Repubblica.

Gerardo Chiaromonte

Con il giuramento stamattina alle undici, nelle mani del capo dello Stato, nasce il secondo governo Fanfani, preceduto da una tempesta politico-istituzionale. Ieri, prima ancora che si conoscesse la lista dei ministri, Craxi ha sferrato un durissimo attacco a Cossiga, se un governo si presenta alle Camere solo per provocarne lo scioglimento, si «viola lo spirito» della lettera della Costituzione. Immediata la replica del Quirinale: le dichiarazioni del leader socialista, in una situazione «grave» come l'attuale, non hanno carattere ed effetti destabilizzanti, oltre a non tener conto del reale svolgimento della crisi. Subito, il segretario del Pri Spadolini ha compiuto un gesto di evidente solidarietà con Cossiga. E perfino il socialdemocratico Nicolaus ha preso le distanze da Craxi, che secondo la Dc pretende di «piegare il sistema istituzionale ai propri calcoli di bottega». Di fronte a que-

ste reazioni, il leader socialista ha incaricato il suo sottosegretario Amato di procedere a una repentina — ma per la verità poco convincente — ritirata (il bersaglio non era il Quirinale). Intanto, ieri pomeriggio Fanfani ha consegnato a Cossiga la lista dei 24 ministri (quattro in meno del precedente gabinetto), all'ultimo momento, Forlani si è tenuto fuori (in campagna elettorale meglio distinguere i ruoli, lo sono presidente della Dc), nove i «tecnici» alla prima nomina, tutti non parlamentari. Sono i ministri: Adalberto Guarnino, Travaglini, Figa, Gori, Sarcinelli, Di Lazzaro e Pavan. Il nuovo governo si presenterà lunedì pomeriggio a Montecitorio per il dibattito sulla fiducia. Questa la decisione presa ieri da Natta, dopo la riunione del capigruppo. Polemiche di rancia, i socialisti, demoproletari, liberali, repubblicani avrebbero preferito tempi più lunghi. Il Psi non gradisce un successore dc alla presidenza del Senato.

CAMPESATO, FASANELLA, MENNELLA, SAPPINO ALLE PAG. 2 E 3

Il nuovo governo

- PRESIDENTE
- FUNZIONE PUBBLICA
- RICERCA SCIENTIFICA
- RAPPORTI CON IL PARLAMENTO
- MEZZOGIORNO
- ESTERI
- INTERNO
- GRAZIE E GIUSTIZIA
- FINANZE
- TESORO E INTERIM PER IL BILANCIO
- DIFESA
- PUBBLICA ISTRUZIONE
- LAVORI PUBBLICI E PROT. CIVILE
- AGRICOLTURA E FORESTE
- TRASPORTI
- POSTE E TELECOMUNICAZIONI
- INDUSTRIA
- LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE
- COMMERCIO CON L'ESTERO
- MARINA MERCANTILE
- PARTECIPAZIONI STATALI
- SANITÀ
- TURISMO E SPETTACOLO
- BENI CULTURALI
- AMBIENTE

Amintore FANFANI  
Livio PALADIN  
Luigi GRANELLI  
Gaetano GEFUNI  
Salvino DE VITO  
Giulio ANDREOTTI  
Oscar LUIGI SCALFARO  
Virginio ROGNINO  
Giuseppe GUARINO  
Giovanni GORIA  
Remo GASPARI  
Franco FALCUCCI  
Giuseppe ZAMBERLETTI  
Filippo MARIA PANDOLFI  
Giovanni TRAVAGLINI  
Antonio GAVA  
Franco PIGA  
Ermanno GORRIERI  
Mario SARCINELLI  
Costante DEGAN  
Ciriaco DE VITO  
Carlo DONAT CATTIN  
Mario DI LAZZARO  
Antonio GULLOTTI  
Mario PAVANI

Dichiarazione di Natta

ROMA — Ieri mattina il segretario del Pci ha rilasciato questa dichiarazione: «Il governo Fanfani è la conferma definitiva del crollo del pentapartito e del fallimento di ogni altra formula nell'ambito della dissoluta maggioranza. La lunga esperienza dell'alleanza a cinque si chiude nel marasma e tra gravi pericoli per le istituzioni. L'unica grande forza democratica che ha avanzato proposte costruttive per salvare la legislatura e i referendum è il Pci. La Dc ha subordinato ogni formazione di governo ad intese che annullano il referendum. Le forze socialiste e laiche hanno rifiutato ogni maggioranza alternativa per portare a termine la legislatura o anche solo una maggioranza di governo per l'effettuazione del referendum come i comunisti hanno proposto. Ancora una volta si dimostra che la dialettica anticomunista è il canone che blocca e corrompe le istitu-

zioni democratiche. Il paese non può rimanere senza governo. Di fronte a questa situazione di grave rischio per la democrazia il Pci ha levato il suo «basta». Ogni manovra di corto respiro che invece di cercare soluzioni positive tende solo a prolungare questo marasma non fa che aggravare ulteriormente i pericoli e favorire il gioco delle forze conservatrici. Chi vuole davvero salvare la legislatura e effettuare i referendum è ancora in tempo a farli. Raccogliendo l'unica proposta positiva in campo, quella che il Pci ha avanzato e mantiene. L'imminente dibattito parlamentare sarà il banco di prova per verificare questa estrema possibilità. Per stare nelle regole della Costituzione ed evitare lo scioglimento delle Camere non è sufficiente dire del no, occorre dare vita ad una maggioranza e a un governo che vi corrisponda. Altrimenti si avvera ogni posizione che negli ultimi anni ha fatto il popolo sovrano».

Il ricatto Fiat all'Alfa Romeo

di SERGIO GARAVINI

Il primo passo compiuto ieri nella ricerca di un accordo nella vertenza Alfa è indubbiamente positivo. Di fronte agli sviluppi della trattativa bisogna però ben valutare quali e tutta la posta in gioco. Semplificando al massimo, il problema è se, su un programma di risanamento di rilancio aziendale, la trattativa sindacale debba riguardare l'occupazione e i programmi produttivi, com'è ovvio, ma anche l'organizzazione del lavoro e le prestazioni del lavoro, il che è molto meno ovvio.

Le ristrutturazioni, sotto il peso dell'obiettivo e anche strumentale ricatto sull'occupazione, hanno in generale comportato riorganizzazioni del lavoro che, con l'assillo della efficienza, hanno ridotto, quando non eliminato, il controllo e la contrattazione sindacale sulle condizioni di lavoro, e hanno dato un colpo a ipotesi innovative, come quelle chiamate di «umanizzazione» del lavoro, che sono state tentate particolarmente negli anni '70. Si è affermato che le nuove tecnologie avrebbero una grande potenzialità di liberazione del lavoro dai vincoli della pesante manualità e della dura tradizionale disciplina industriale. Ma questa potenzialità non ha potuto realizzarsi che molto limitatamente, e al contrario, in larghissima misura, nei vari campi del lavoro sono ritornati due gravi vincoli tradizionali: un'estensione di attività lavorative prive di ogni qualità, spesso pesanti e nocive, largamente sottratte al controllo sindacale e all'applicazione delle norme contrattuali e di legge sul lavoro; un ritorno alle forme più tradizionali del lavoro parcellizzato, ulteriormente esasperate dalle difficoltà del sindacato, nei processi di ristrutturazione in atto, di ricondurre a regole contrattuali di controllo ed allentamento della tensione del lavoro.

Il nostro caso, lo schema organizzativo che la Fiat voleva applicare all'Alfa è in buona sostanza il classico Taylorismo, sia pure nel quadro di regole di controllo previste in accordi ottenuti negli anni passati. Tanto per capirci, questi schemi prevedono e consentono anche in situazioni limite di operai che devono eseguire un solo determinato operazione di lavoro, da ripetere quattrocento volte in un giorno e centomila volte in un anno. Cialtre e Chaplin hanno già fatto, 50 anni fa, in due film memorabili, esemplari denunce di questa realtà del lavoro. Ma a quel punto stiamo e restiamo, e anzi torniamo, dopo aver tentato modi diversi di lavorare, con forme di autogoverno del lavoro che ne superino le peggiori e ossessive ripetitività e i vuoti di contenuto professionale.

Contrastare oggi questa tendenza è ben difficile. La disoccupazione costa ai lavoratori e al sindacato anche come un pesante ricatto sul lavoro, che tende a far perdere la possibilità di riproporre con successo i problemi della qualità del lavoro. Le prepotenti esigenze di efficienza e di competitività delle imprese tendono a liquidare gli esiti difficili dei tentativi attuati di riorganizzazione del lavoro su basi diverse da quelle tradizionali. Che la situazione così determinata, sia proprio la più favorevole a un organico sviluppo economico e progresso tecnologico è del tutto discutibile: ma è la situazione reale con cui fare i conti.

Che sono in specifico conti molto difficili, nel caso Alfa, ove pesa una situazione aziendale così gravemente deficiaria e una difficoltà tanto grande di rapporto col mercato, che il sistema delle Partecipazioni statali non è stato in grado di affrontare coerentemente, malgrado la pressione e le lotte di tanti anni dei lavoratori e del sindacato. Situazione che la Fiat ha fatto pesare in primo luogo in tema di lavoro, per una riorganizzazione che ripotesse puntualmente i modelli dell'efficienza propria della Fiat stessa. Si è tentato allora di avviare una trattativa che collegasse le indispensabili garanzie di lavoro e di nuove prospettive produttive da parte Fiat, ad una accettazione da parte sindacale nell'Alfa dei moduli organizzativi del lavoro della stessa Fiat, accompagnata però da modalità specifiche che in qualche modo consentano meglio una difesa della qualità del lavoro, ed una attenuazione, quanto meno, dei suoi caratteri più dequalificanti e discriminatori tra i lavoratori. È stata una impostazione realistica, ma anche con un valore di principio, che non riguarda solo l'Alfa, certamente.

Si è trattato, in questo caso come in altri, di tutelare i minimi caratteri qualitativi del lavoro, e più in generale di garantire il rispetto delle leggi e dei contratti, e in particolare le protezioni che ne derivano in tema di ambiente e di sicurezza del lavoro. Bisogna dunque, con attento realismo e senza esasperazioni propagandistiche, ma in concreto, associare l'azione per il lavoro a quella per adeguate condizioni e qualità del lavoro, oltreché per un salario adeguato. È il modo indispensabile per dare una base credibile alla linea che mira alle novità tecnologiche per sviluppare il lavoro e per liberare il lavoro da quei suoi vincoli più opprimenti, che però si sono ultimamente estesi, non ridotti. Così si può e deve tentare di recuperare una cultura del lavoro, che non sia nuovamente rigettata nelle angustie del Taylorismo. Dalla riaffermazione di una cultura contrattuale del sindacato ottenuta con il rinnovo del contratto di lavoro, è in questa

(Segue in ultima)

Clima di drammatica tensione in Argentina per la sedizione militare

## Alfonsín sconfigge la rivolta

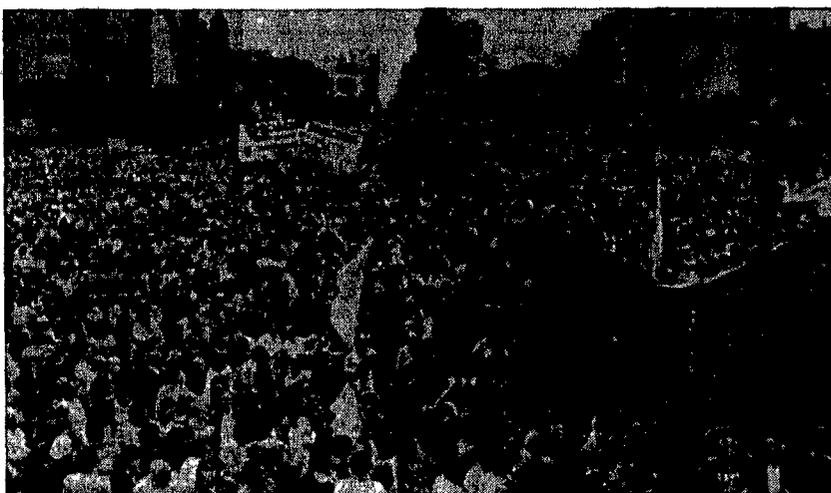
### Fatto fuggire il capo ribelle

Si arrendono i rivoltosi di Cordoba, circondati la scuola di fanteria di Buenos Aires - Grandi manifestazioni anti-golpe

Dal nostro inviato  
BUENOS AIRES — «Le forze armate argentine rispondono al presidente della nazione, al potere costituzionale. Una minoranza ha ritenuto di allontanarsi e ribellarsi, ma la stragrande maggioranza dell'esercito è fedele alla nazione. Seguendo gli ordini del presidente stiamo elaborando un piano per mettere fine alla ribellione. Generale Rios Erenu, lei è il capo di stato maggiore, ma è convinto di rappresentare l'esercito, è convinto che saranno eseguiti gli ordini di Alfonsín e i suoi? Non ho il minimo dubbio». Dopo un

giorno e una notte di attesa, dopo due ore di colloquio segreto con i vertici militari, il presidente Alfonsín ha ottenuto a mezzogiorno di ieri l'appoggio per reprimere i rivoltosi. Da allora è stato un susseguirsi di notizie: il maggiore Barreiro, primo a ribellarsi al tribunale civile, è «fuggito» dalla caserma del terzo reggimento di forze aeree trasportate di Cordoba. Si dice che si presenterà, la sede della corte federale è presidiata da Maria Giovanna Maglie.

(Segue in ultima)



BUENOS AIRES — La piazza antistante il palazzo del Congresso gremita dai 150.000 sostenitori del presidente Alfonsín

Arrestati quindici tra i più noti broker finanziari

## Scandalo a Wall Street: la coca come bustarella

Dal nostro corrispondente  
NEW YORK — Nel tempio del capitalismo non c'è proprio un'altra volontà discriminatoria nei confronti del Pci che si devono addebitare il vizio cieco cui è stata portata la situazione e le enormi difficoltà nell'azione delle più alte autorità della Repubblica.

Lunedì alla Camera sarà l'ora della verità. Il paese ha già troppo a lungo sopportato le conseguenze di giochetti meschini, di affermazioni bugiarde di trame e di lotte per il potere. Dire «basta» è un dovere di ogni democratico e un interesse delle istituzioni e della Repubblica.

Gerardo Chiaromonte

uffici e nelle strade del quartiere che alla punta meridionale di Manhattan, ospita il più grande mercato azionario del mondo sono il momento culminante di un'indagine federale cominciata tre anni fa, quando gli agenti dell'Agenzia antinarcoctici scoprirono che la catena di complicità di una banda di trafficanti operante a Brooklyn arrivava fino a Wall Street. E non per colpa di piccoli spaccatori ma perché negli uffici di certe società la coca serviva a concludere affari di borsa. Un agente segreto dell'Agenzia antinarcoctici si fece assumere

Aniello Coppola  
(Segue in ultima)

Usa, copyright per le nuove forme di vita animale

## Ora vogliono brevettare i «mostri» di laboratorio

Dal nostro corrispondente  
NEW YORK — Avremo i mostri con la patente. L'idea che avrebbe potuto ispirare i sarcasmi di un Eduardo è scaturita dai cervelli dei burocrati di un ministero americano il dipartimento del commercio. Per essere precisi, dalle teste che dirigono l'ufficio per i marchi di fabbrica e i brevetti. Ufficio che appunto dipende da questo dipartimento. Le nuove forme di vita animale che potranno essere create attraverso accoppiamenti di geni nuove tecnologie della riproduzione tra le quali l'ingegneria genetica, potranno essere brevettate. La procedura è stata messa a punto e sarà resa nota la prossima settimana, ma il «New York

Times» ne fornisce alcune anticipazioni. Per il momento l'intraprendente ministero ha vietato di brevettare le eventuali nuove caratteristiche genetiche degli esseri umani. Tuttavia un dirigente del suddetto ufficio brevetti ha detto che il ministero potrebbe anche decidere che è possibile «proteggere commercialmente» i nuovi trattamenti.

(Segue in ultima)

fondazione che studia le tendenze dell'economia. Il direttore dell'Humane Society, il veterinario Michael Fox, ha messo in campo argomenti religiosi per contrastare gli orientamenti ministeriali. Ecco la sua accusa testuale: «In tal modo, non soltanto ci mettiamo a recitare la parte di Dio ma pretendiamo di dominarlo». Non meno violenta la reazione di Robert Nelson, direttore dell'Istituto di religione del centro medico del Texas: «È una decisione impressionante. Essa rimuove un'altra barriera che proteggeva la vita umana». Buon

(Segue in ultima)

Nell'interno

### Pioggia di macigni sull'Etna Travolti e uccisi 2 francesi

Due francesi residenti a Roma, madre e figlio di nove anni, sono stati travolti e uccisi da una pioggia di macigni incandescenti sprigionatisi da un cratere dell'Etna. Diversi feriti nel gruppo di turisti di cui i due facevano parte. A PAG. 5

### Milano, riapre il «Cenacolo» Firenze, Adamo ed Eva nudi

Riaperto il Cenacolo, ora le visite al celebre dipinto di Leonardo si potranno fare solo a gruppi di 15 persone per volta e per non più di 15 minuti. Tolte, a Firenze, le foglie pudiche che ricoprivano Adamo ed Eva del Masaccio. A PAG. 5

### Sri Lanka: massacro di civili compiuto dai tamil, 107 morti

Un agghiacciante massacro è stato commesso in Sri Lanka dai guerriglieri tamil bloccata una colonna di autobus hanno fatto scendere i passeggeri e ucciso a freddo tutti i bambini. Il governo dà la cifra di 107 morti. A PAG. 7

### Reagan firma il decreto sui dazi contro Tokio

Nonostante le pressioni di Tokio, il presidente degli Stati Uniti, Reagan, ha firmato ieri il decreto che introduce dazi del 100% sui prodotti di elettronica giapponese. La guerra dei chips, dunque, continua. A PAG. 6